

LA CAMPAGNA ELETTORALE NELLA

VENEZIA GIULIA

Propagandate!

Chi riceve questo foglio, lo legga e lo faccia leggere! Chi ne riceve copie in più, le diffonda fra gli aderenti, fra i simpatizzanti fra gli incerti! Chi desidera delle copie in...

Il, le richieda alla Amministrazione de "Il Friuli" Una, Via Treppo 1; e le ricera. Leggete! riflettete! Operate! Fate leggere! Fa' e riflettere! Operare! Appia ognuno il suo dovere! Appiano tutti come il libero cittadino può esprimere il suo voto libero e segreto!

I nostri candidati

- 1. on. FANTONI LUCANO avvocato, deputato uscente di Udine.
2. on. BIAVASCHI GD. BATTISTA avvocato e professore, deputato uscente di Udine.
3. GILARDONI ANNIALE avvocato e professore dell'Università di Roma.
4. TANASCOVICH GIOVANNI avvocato, Dalmato, di Trieste.
5. LUCAS VALENTINO medico, di Albona (Istria).
6. PONTONI ANTONIO farmacista, di Gorizia.

Giovanni Tanascovich

Nato a Cittavecchia in Dalmazia il 9 novembre 1889, frequentò il ginnasio italiano a Zara, quale alunno del convitto Tommaseo, Istituto patriottico, dove svolse benefica attività nazionale già come studente del liceo, e poi quale il prefetto e quale vice-rettor dell'Istituto.

Si distinse nelle associazioni, specie studentesche, e fu collaboratore assiduo dei giornali italiani della Dalmazia nella lotta contro il Governo austriaco e nella difesa della lingua e delle tradizioni italiane di quella terra. Diede gli esami e conseguì la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Graz e si dedicò subito alla avvocatura.

Subito dopo l'armistizio fu chiamato al Comando delle Isole Curzolane quale fiduciario dell'Ammiraglio Piazza, riorganizzò le file italiane di quelle isole e ricostituì le associazioni patriottiche prestando vari e utili servizi politici alla R. Marina e successivamente al R. Esercito, in quel tempo fu anche R. Commissario del Comune di Cittavecchia.

Trasferitosi a Roma fu chiamato alla Sezione Giustizia dell'Ufficio centrale delle nuove provincie, continuando sempre a occuparsi intensamente della sorte della Dalmazia.

Nel 1920, in seguito a concorso, fu nominato avvocato erariale, e successivamente, a propria richiesta, trasferito a Trieste dove emerse presto nelle file del P.P.I. Fu segretario della Sezione di Trieste e successivamente segretario del Comitato Provinciale. Rassegnate le dimissioni dall'avv. Erariale, ora si è dedicato con intraprendenza e successo alla libera professione legale.

È un giovine simpatico, una mente aperta, una promessa sicura. Trieste può vantarsi di averlo candidato.

Valentino Lucas

È il candidato della pittoresca e nobile Istria.

Nato nel 1870 ad Albona, importante territorio minerario industriale, nel 1897 si laureò in medicina alla Università di Vienna. Esercitiò con successo la professione presso parecchie cliniche ed ospedali. Fu Sindaco di Albona e lasciò tracce sicure della sua mente preparata ai problemi pubblici e della sua severa rettitudine. Ora è membro della Giunta Provinciale straordinaria dell'Istria (consigliere provinciale).

Milita da tempo fedelmente nel Partito Popolare, segretario p. della sezione di Albona, membro del Comitato provinciale dell'Istria.

Offrì già, nelle precedenti elezioni, il proprio nome autorevole, alla battaglia politica del Partito Popolare, e raccolse una lusinghiera votazione. Ora ha ancora accettato di parteci-

C'è una riscossa liberale e democratica?

Fra i rottami del naufragio...

Che cosa resta dei partiti liberali e democratici? Frammenti dispersi, rottami di naufragio...

I liberali? Sentite Giovanni che si giustifica, contento del premio della medaglietta; e sono tanti altri medagliettati liberali con lui. Giolitti sventola il bandierone. A che vale?

La democrazia sociale? Sono in gran parte nel listone anche costoro. E Di Cesaro constata che, per far piacere al fascismo avevano rinunziato e sono disposti a rinunziare a tutto, fuorchè al nome.

Naufraghi vaganti, qua e là... Solo dal naufragio escono delle voci più chiare. Parlano anche quelli che troppo a lungo taquero: Giolitti, Di Cesaro e altri.

Hanno sulla coscienza il peso del naufragio dello stato democratico, quando ieri furono pavidi e convenevoli, e impedirono, spesso per livore anticlericale, ai popolari di consolidare la autorità dello Stato; e Giolitti, contro socialisti e popolari, armò il fascismo nelle elezioni...

Ora gridano al sacrario profanato. E, naturalmente, riversano le colpe sul Partito Popolare... e sulla proporzionale.

Impenitenti nomini del tempo passato! Saranno capaci di riesaminare le proprie posizioni e preparare l'avvenire?

C'è da dubitarne! Noi intanto seguiamo la nostra via. E seguiamo le voci di riscossa liberale... almeno per la storia.

Anche l'on. Giolitti alla opposizione

In sostanza, in bella forma, l'on. Giolitti ha detto, nel suo discorso di Torino:

1) che egli intende affermare il diritto di vita del partito liberale, anche contro il fascismo;

2) che ha appoggiato sino ad ora il fascismo, dopo l'avvento al potere, solo perchè tornasse alla legalità; che ha approvata la nuova legge elettorale, solo per impedire che il fascismo tornasse alla violenza;

3) che la finanza italiana è tutt'altro che sistemata: non è assicurata la diminuzione del deficit annuo e quindi la esclusione di nuovi debiti, e il cambio (che tanto influisce sul costo della vita) è ancora in uno stato poco rassicurante: «la lira, disse, se non si risana il bilancio, e non si cessa di fare dei debiti, resterà sempre una moneta minacciata di nuovi deprezzamenti»; occorrono provvedimenti energetici;

4) che occorre una politica estera di pace. E ha finito, con l'esaltare i meriti e l'avvenire del partito liberale, esclamando: la vecchia, la gloriosa bandiera non può, non dev'essere abbassata!

Dunque, in sostanza anche l'on. Giolitti si è messo alla opposizione. Anzi esso ha avuto l'aria di esporre un programma di governo... per una possibile successione.

Se è vero che il Governo gli aveva offerto un posto al senato, perchè si ritirasse dalla lotta; se è vero che il Governo ha cercato di definire «amica» la lista Giolitti, questa dev'essere una bella delusione. Le «opposizioni» in realtà vanno aumentando. Dopo il distacco dell'on. Di Cesaro e della democrazia sociale, dopo l'episodio dello scrittore Roberto Braeco, dopo i dissidenti, dopo i liberali autonomi, viene anche Giolitti. Il fascismo, che si è ostinato a ripudiare la collaborazione, corre verso lo isolamento. I popolari hanno provveduto a tempo alla propria dignità e al proprio dovere civile, meglio di questi nuovi oppositori che fino alle elezioni hanno fatto i lustrascarpe!

Il rispetto allo Stato fascista

Troppi fascisti continuano a dare saggi del rispetto alle leggi e allo stato fascista. Il partito ad ogni costo, sopra tutto, il capriccio, la volontà assoluta...

A Rivarò finale sono stati bastonati a sangue... alcuni collegiali che, accompagnati da un sacerdote, viaggiavano in automobile.

Perchè?

356 deputati sono già nominati per Decreto di Mussolini; sono i 356 candidati della lista fascista, i quali, con la legge attuale, sono sicuri di essere eletti.

Restano 179 posti da dividersi fra tutti gli altri partiti, i quali in realtà rappresentano la maggioranza del Paese.

Combattenti, mutilati siate per la libertà e il rispetto a voi stessi, al di fuori dei partiti

Il fascismo ha voluto tutto monopolizzare; anche il sacrificio dei combattenti e dei mutilati. Ora vuole irrimediarli per le elezioni.

È penetrato nella Associazione Nazionale dei combattenti, e in quella dei mutilati; ha fatti votare ordini del giorno di appoggio al Governo; i combattenti che aderiscono ai gruppi della «Italia Libera» sono espulsi, solo perchè non appoggiano il fascismo; i candidati combattenti, entrati in liste di opposizione, sono invitati a dimettersi ed espulsi.

È anche il caso del candidato Piccini di Sacile, nella nostra Provincia. Di fronte a questo atteggiamento sta quello della «Unione Reduci Cattolici», la quale proclama la sua completa neutralità.

Ma non sarebbe dunque giusto finirla con questi monopoli? Forse che in trincea si domandava la tessera di un partito?

I combattenti, i decorati, i mutilati di un altro partito, non valgono quelli del partito fascista?

Combattenti, Mutilati, che avete combattuto e sparato il sangue, per la pace, la giustizia, la libertà della Patria, sapiate che un dovere solo avete comune: tenere alto l'onore dell'Ideale che vi ha uniti in trincea.

E quindi esercitate liberamente, secondo coscienza, i vostri doveri di cittadini!

E' vero che il fascismo è riuscito a migliorare la finanza italiana?

Nel «Piccolo» di Trieste è stampato, con bella incorniciatura tipografica, un avviso che diffonde i grandi meriti di sedici mesi di governo fascista. È una nuova speculazione che si tenta a danno delle masse, che, in generale, non conoscono i dettagli tecnici del nostro sistema finanziario e tributario. L'avviso del «Piccolo» merita un richiamo alla verità.

1) Si dice che l'on. De Stefani ha diminuito il deficit del bilancio 1922-23 da 4 a 3 miliardi.

Non è vero; si tratta di pure conseguenza di una revisione di conto del Tesoro; il deficit è anzi maggiore di 4 miliardi perchè la Germania non ci ha pagato che una piccola parte delle indennità per le riparazioni. 2) Il «Piccolo» dice che a tutto gennaio 1924 le entrate sono aumentate di 1456 milioni.

Non è vero; perchè nella «Gazzetta Ufficiale» del 20 febbraio tutti possono leggere che l'aumento delle entrate è di soli 53 milioni ed è tutto sangue spremuto dalle piccole fortune (agricoltori, operai, casse di consumo). 3) Aggiunge il «Piccolo» che il deficit del bilancio in corso è ridotto dalle previsioni da 2816 milioni a 396.

Non è vero; a pag. 13 della «Gazzetta Ufficiale» del 20 febbraio è retto testualmente che il deficit del bilancio è salito da 2816 milioni a 3321 milioni. E si continua, come ha detto anche l'on. Giolitti, nella strada dei debiti. 4) Afferma il «Piccolo» che il Tesoro ha ridotto la passività perchè i buoni ordinari sono diminuiti di 800 milioni.

Rispetto al Clero!?

A Gubbio (Perugia) i fascisti hanno percosso il canonico Rogari, perchè i cattolici si sono opposti a un veglione in quarantesima, dichiarando che è tempo di finirlo con la dominazione chiesastica.

La Giunta Diocesana di Gubbio ha votato il seguente ordine del giorno: «La Giunta Diocesana di Gubbio, riunita in seduta straordinaria, presa cognizione dell'oltraggio sacrilego subito dal Canonico Rogari membro di questa Giunta; afferma la sua piena solidarietà con l'opera da lui svolta nei riguardi del veglione indetto per sabato otto corrente: eleva la sua fiera protesta contro quanti non si fanno scrupolo di usare la violenza contro i suoi ministri nella esplicazione della loro alta missione; riafferma il diritto dei sacerdoti alla libertà di svolgere il loro ministero dentro e fuori la Chiesa».

Sono state fatte altre violenze contro giovani cattolici. Contro queste sacrileghe violenze ha protestato anche l'«Osservatore Romano», organo della S. Sede.

L'on. Torre, l'altro giorno a Torino, dichiarava francamente che «in altri tempi» essi, ex socialisti-rivoluzionari e fascisti di oggi, furono «atei e anti-religiosi», ma ora sono «profondamente persuasi dell'assoluta necessità del riavvicinamento spirituale delle 2 religioni: quella di Dio e quella della Patria».

Ma i fatti fanno dubitare della conversione di molti di questi nuovi difensori della fede!

Perchè?

356 deputati sono già nominati per Decreto di Mussolini; sono i 356 candidati della lista fascista, i quali, con la legge attuale, sono sicuri di essere eletti.

Restano 179 posti da dividersi fra tutti gli altri partiti, i quali in realtà rappresentano la maggioranza del Paese.

A che dunque votare?

Ma se è già loro la Camera? Se è già loro il governo?

Bisogna votare:

1° perchè quelli che hanno una opinione diversa, abbiano una voce in parlamento;

2° perchè, per dire una buona ragione, non occorre essere in cento; qualche volta basta anche uno solo o pochi;

3° perchè i pochi deputati di opposizione saranno molto utili, per evitare che il Governo resti senza controllo, e possa andare avanti anche a capriccio, senza freni e correttivi;

4° perchè le idee, nelle quali si ha fede, non si devono abbandonare. Esse trionferanno!

Bisogna votare per il partito popolare, perchè il programma popolare abbia chi lo difenda e lo prepari all'avvenire.

Che bella litania!

Ricordiamo ai lettori quali siano le imposte che gravano sulla terra e sui lavoratori agricoli:

- 1° Imposta terreni;
2° Sovrimposta provinciale terreni;
3° Sovrimposta comunale terreni;
4° Imposta terreni bonificati;
5° Addizionale comunale sui terreni bonificati;
6° Imposta di R. Mobile sui redditi agrari;
7° Imposta straordinaria sul patrimonio;
8° Imposta complementare sui redditi superiori a L. 3000;
9° Contributo di bonifica;
10° Contributo di miglioria;
11° Contributo d'utenza stradale;
12° Imposta Comunale sulle industrie;
13° Sovrimposta provinciale sulle industrie;
14° Imposta sul bestame;
15° Imposta sul reddito consumato;
16° Imposta sul vino;
Senza contare l'incidenza di tutti i confini, e soprappiù di guerra e simili.

Ciriani coerente Ciriani si difende

A Spilimbergo, che è e non è (secondo Lui disse) il suo feudo, l'on. Ciriani si è difeso preventivamente...

L'on. Ciriani sente sopra tutto il bisogno di difendersi dalla accusa di incoerenza. Sfido io! È stato democratico cristiano, ed è stato poi ed è ora a braccetto con i più bei campioni della massoneria.

È stato a braccetto con i fascisti, nel blocco delle elezioni passate, ed ora è schierato contro i fascisti. Egli si lagna che gli possono rimproverare specialmente quest'ultima disinvoltura giravolta. Dice che il fascismo, quel primo fascismo era una cosa diversa.

Come? Chi non ricorda il primo fenomeno fascista, proprio nelle elezioni 1921 del Friuli? Quando il fascismo picchiava nelle leghe dei contadini? quando incendiava «Il Friuli»? Ma allora le violenze facevano comodo anche all'on. Ciriani, pur di arrivare.

Ha protestato forse allora l'on. Ciriani? Non si è forse interposto premurosamente... per deplorare l'incendio del Friuli? Macchè! Per liberare dal carcere gli arrestati per tale incendio?

Ora si atteggiava a vittima e a vindice dei diritti della libertà solo perchè i fascisti non l'hanno più voluto.

A quando il ritorno dell'on. Ciriani al fascismo? A quando l'ultima trasformazione?

L'on. Ciriani è incoerente? Macchè! Ognuno ha la sua coerenza; e quella dell'on. Ciriani è cambiare, cambiare, cambiare...

Altrimenti non sarebbe più lui. Gli elettori, a quest'ora, dovrebbero conoscerlo; e dovrebbero dargli il ben servito!

Ci vuol altro che i gesti donchisioteschi di Spilimbergo per meritarsi il rispetto nella vita pubblica!

La propaganda elettorale... figurata

(Perchè il popolo sappia la verità!) Nel Gran Consiglio fascista del 10 gennaio l'on. Giunta ha comunicato che la propaganda elettorale del listone sarebbe stata fatta con avvisi figurati e tre di questi sono già affissi per le strade, a sollazzo dei fanciulli.

Uno di questi avvisi dimostra che «la lira italiana», prima della cura fascista, scendeva una pericolosa china,

# Come farò a votare?

## Risposte all'elettore

(continuazione)

Si tratta dunque delle preferenze; e tu, elettore, ricorderai quanto abbiamo detto sul modo di segnare.

**D. Basta così?**

**R.** Non basta! Occorre tener ben presente, nel segnare le preferenze, queste disposizioni:

1. In ogni riga si deve scrivere un solo cognome o un solo numero di candidato;

2. Quando si scrivono le preferenze, indicando il cognome, devono scriversi tutte col cognome; quando si scrivono con i numeri, devono scriversi tutte con i numeri.

Non si può scrivere qualche preferenza con il cognome e qualcuna con i numeri; ma tutte o in una forma o nell'altra.

3. La preferenza non può darsi se non a candidati compresi nella lista votata. Secondo la legge precedente si potevano dare anche i così detti voti aggiunti a nomi di altre liste. Ora non più; è proibito sotto pena di nullità. Non si possono dare preferenze che a nomi della lista votata e presentata in questa circoscrizione.

4. Non si può scrivere nessun'altra parola o segno. E cioè si deve scrivere solo: segno sulla lista che si vota; indicazione delle preferenze per qualcuno dei candidati della lista, scrivendo il cognome oppure il numero.

Guardarsi bene dal fare altri segni o parole.

**D. E' di obbligo scrivere le preferenze?**

**R.** No; per votare per il partito basta fare il segno sul contrassegno (per i popolari, contrassegno secondo); le preferenze e dà solo chi vuole.

Bisogna anzi dire che chi non abbia imparato bene come si fa dare le preferenze, piuttosto sbagliare, è meglio che faccia solo il segno sul contrassegno.

**D. Fatto questo che cosa debbo fare?**

**R.** Quando l'elettore ha scritto il segno e, se crede, ha dato anche le preferenze, deve chiudere la scheda. Cioè deve piegarla secondo le indicazioni che sono scritte anche sulla scheda; prima la parte in fondo della scheda; poi il lato destro, indi quello sinistro, infine la parte superiore.

Si completa la chiusura con il bagnare di saliva e poi incollare (attaccare) premendo, in modo che resti chiusa come una busta.

Allora l'elettore esce dalla cabina e presenta la scheda al presidente che la introduce nell'urna.

**E l'elettore ha votato.**

**D. Non occorre altro?**

**R.** Questo è tutto, ma è bene che l'elettore tenga presente anche qualche altra cosa per assicurarsi della piena regolarità del voto.

La scheda, come si vede, porta di fianco a sinistra in alto un piccolo quadrettin di carta, che si dice appendice della scheda. Quando la scheda si chiude l'appendice resta isolata, aperta.

**D. A che cosa serve l'appendice?**

**R.** Serve per il controllo della votazione, per evitare imbrogli. Sulla appendice gli scrutatori scrivono un numero. Quando il Presidente consegna la scheda all'elettore legge il numero e questo da uno scrutatore viene segnato sulla lista elettorale accanto al nome dell'elettore che vota.

Quando l'elettore, dopo espresso il voto, restituisce la scheda al Presidente, questi controlla che la scheda restituita porti il numero segnato sulla lista al momento della consegna.

**D. A che serve questo?**

**R.** Serve a controllare che l'elettore voti la scheda data

dal Presidente e non con altra. Questo controllo si completa con il timbro che il seggio prima di cominciare la votazione appone insieme con una firma di scrutatori sulla parte di dietro della scheda.

**D. A che cosa deve fare attenzione dunque l'elettore?**

**R.** L'elettore diligente deve assicurarsi (quando riceve la scheda): 1° che lo scrutatore segni sulla lista lo stesso numero che è posto sulla appendice della scheda; 2° che la scheda abbia il bollo (timbro) e la firma dello scrutatore; 3° e anche che la scheda non sia macchiata, e non porti segni, parole scritte ecc.

Se riscontra qualche inconveniente, domanda subito al Presidente che gli consegni una scheda regolare e perfetta.

**D. E se all'elettore succede di guastare la scheda?**

**R.** Deve l'elettore badare di non sporcare, macchiare, stracciare, ecc. la scheda, di non staccarne la appendice.

Se gli succedesse in cabina uno di tali inconvenienti, allora l'elettore esce dalla cabina, senza chiudere la scheda, e la restituisce al Presidente domandando che gliene consegni un'altra.

**D. Se invece voto lo stesso, consegno la scheda deteriorata?**

**R.** Se si riconsegna al Presidente, dopo aver votato e averla chiusa, la scheda mancante della appendice o non por ante il numero, il bollo (timbro) o la firma dello scrutatore, il Presidente ritiene nullo il voto, mette da parte la scheda e l'elettore non può più votare.

Attenti dunque a non perdere così il voto!

In fine l'elettore badi che, quando il Presidente riceve la scheda, prima di metterla nell'urna stacchi e getti via la appendice.

Così questa che avrà servito per assicurarsi che l'elettore abbia usato la scheda dello Stato, non potrà e non dovrà più servire per far conoscere il voto dato dall'elettore, voto che resterà segreto.

**D. Occorre altro?**

**R.** Sì; è necessario ripetere all'elettore che faccia attenzione a votare in modo che il voto suo non sia dichiarato nullo.

Si ricordi dunque che il voto è nullo (non vale, è perduto) in questi casi:

1° Quando l'elettore non ha segnato uno dei contrassegni.

In concreto quando l'elettore popolare non ha segnato col lapis almeno una linea sullo scudo crociato; quando non ha fatto il segno.

2° Quando l'elettore ha segnato non uno solo ma più di un contrassegno.

Bisogna segnare uno solo.

3° Quando l'elettore, oltre il segno sul contrassegno, e la indicazione delle preferenze, faccia sulla scheda altri segni o indicazioni.

4° Quando l'elettore segni, come preferenza, il nome di un candidato non compreso nella lista votata; e cioè un nome che, in concreto, non sia nella lista popolare della Venezia Giulia.

I nomi che si possono votare, ripetiamo, sono solo questi:

1. Fantoni, 2. Biavasci, 3. Gilardoni, 4. Tanascovich, 5. Lucas, 6. Pontoni. Oppure naturalmente i rispettivi numeri.

5° Quando l'elettore riconsegna, dopo aver votato, la scheda mancante della appendice o senza il numero, il bollo e la firma dello scrutatore, come si è sopra spiegato.

6° Quando l'elettore non voglia andare a votare in cabina. L'elettore non solo può, ma deve votare in cabina, sotto pena di nullità.

7° Quando nell'urna della votazione si trovino schede che non siano del tipo ufficiale, o

che manchino del timbro e della firma, o che portino ancora attaccata la appendice.

8. Quando le schede presentano qualsiasi traccia di scrittura o segni, i quali possano ritenersi fatti apposta per riconoscimento.

# Come si vota nella nostra circoscrizione

A parte diamo istruzioni ampie all'elettore sul modo di votare.

L'elettore legga attentamente, e metta in disparte il foglio e insegni anche agli altri.

Gli amici che possono farlo si occupino di istruire l'elettore.

**D. E chi avesse un impedimento fisico potrà pure votare?**

**R.** Sì; chi avesse un impedimento fisico (cieco, paralizzato ecc.) può pure votare.

In questo caso l'elettore, con certificato medico o altro, pro-

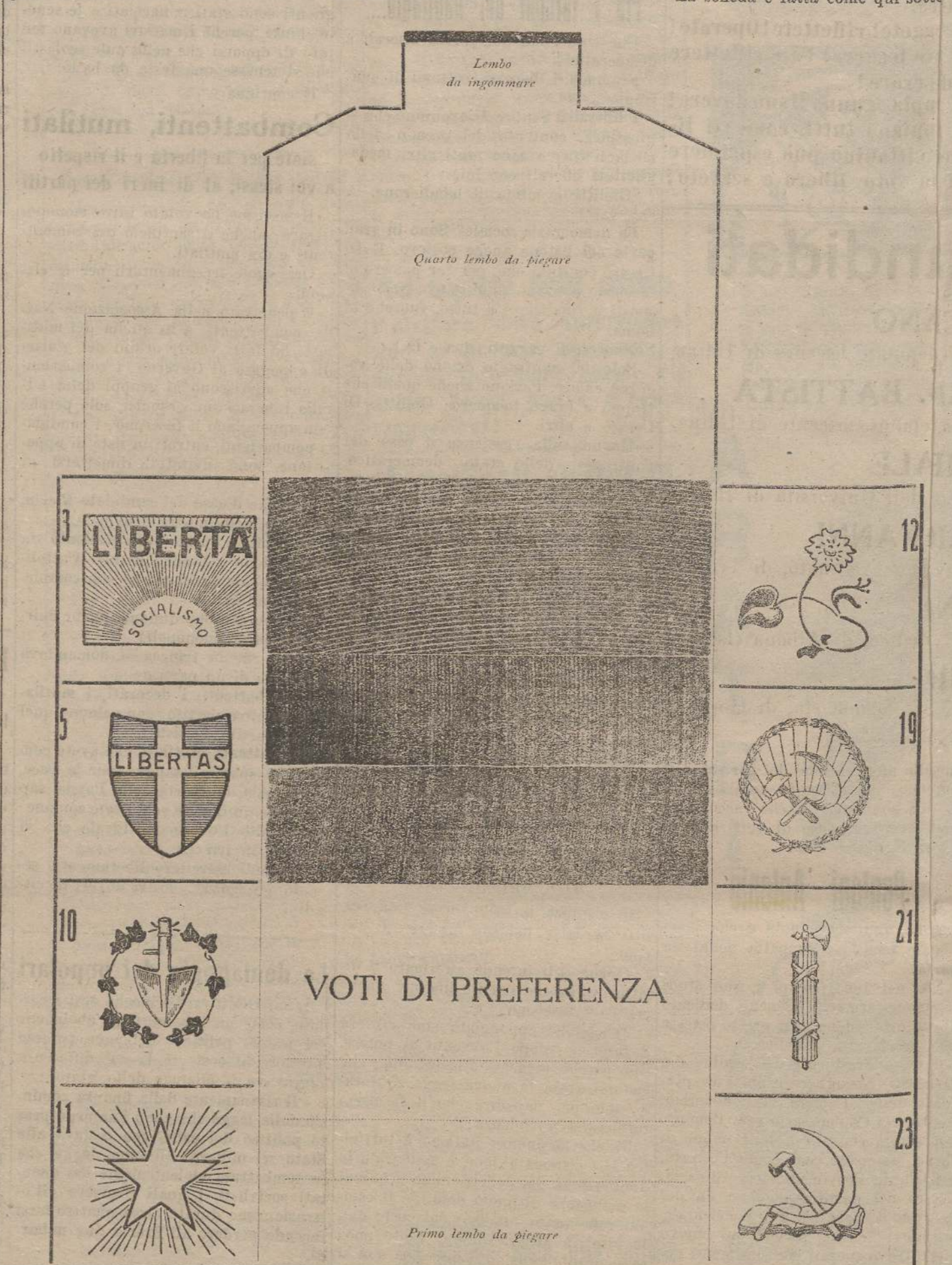
verà al Presidente l'impedimento a esprimere il voto e indicherà una persona di sua fiducia e lo esprima per suo conto. Il Presidente potrà ammettere questa persona a votare per l'elettore che ha l'impedimento fisico.

Qui riassumiamo in breve le istruzioni per il voto.

Quando vi presenterete al seggio (è bene ricordare che la votazione dovrà restare aperta dalle ore 9 alle ore 21 del 6 aprile), non occorre altro che il certificato elettorale.

Il Presidente del seggio vi consegnerà una scheda, fatta come un telegramma e portante i contrassegni delle liste che nella Venezia Giulia sono state ammesse.

La scheda è fatta come qui sotto



**N. 3. Partito Socialista Unitario — N. 5. Partito Popolare — N. 10 Partito Repubblicano — N. 11. Opposizione Costituzionale (Ciriani e C.) — N. 12. Slavi — N. 19. Comunisti e Terzinternazional. — N. 21. Lista Nazionale (Fascisti) — N. 23. Soc. Massimalisti.**

Nella seconda casella a sinistra, come si vede nella scheda sopra riprodotta, troverete il contrassegno del Partito Popolare (Scudo crociato con la parola LIBERTAS) segnato col N. 5.

Con la scheda consegnatavi dal Presidente entrerete nella cabina (va ricordato che vi è l'obbligo di entrare nella cabina, tanto che il Presidente se questo non esigesse sarebbe multato); in cabina troverete un lapis nero. Col lapis dovete segnare bene un tratto trasverso il secondo contrassegno che è quello del nostro Partito, così:



È in tal modo che si vota per la nostra lista, secondo le prescrizioni della nuova legge.

Potrete poi indicare anche quale candidato o quali candidati preferite.

Nelle tre linee segnate nel quadrato bianco in mezzo alla scheda scrivete con lo stesso lapis il cognome o il numero che corrisponde ad ogni candidato.

Volendo, per esempio, dare la preferenza al primo candidato della lista scrivete così:

FANTONI

oppure scrivete il numero del candidato così:

## Il voto è segreto!

Attenti alla propaganda disfattista!

Il voto è segretissimo.

Qualcuno, per intimidire la gente, va dicendo che il voto sarà controllato a mezzo del numero scritto sulla appendice!

Rispondete, elettori, che è una menzogna!

Il numero è scritto sulla appendice proprio per difendere la libertà del voto!

Quando l'elettore ha votato, il Presidente deve tirare via l'appendice col numero, prima di mettere la scheda nell'urna.

Se il Presidente non toglie l'appendice la scheda sarà nulla e non sarà neanche aperta!

**ELETTORI,**  
non lasciatevi intimidire e ingannare!  
Il voto è segreto e dev'essere libero!

## Ricordarsi!

Gli amici e gli elettori sanno il loro compito:

1. prepararsi a compiere, secondo coscienza, il dovere del voto;
2. istruirsi e istruire sul modo di votare;
3. non dimenticare la propaganda con la parola e con la stampa;
4. mantenere, in ogni circostanza, contegno tollerante e sereno, senza debolezze.

## Dove vai a comperare?

L'Associazione Agraria di Udine, o elettore contadino, ti domanda spesso, nella sua indovinata rielame, dove vai a comperare l'aratro, i concimi ecc. ecc. per rispondere che tu vai all'Agraria a Udine, Ponte Poscolle.

E va pure, se ti pare e se ti conviene.

Ora però vuole insegnarti anche dove devi andare... a comperare il voto, scrivendoti tante belle cose su quel certo, sospetto «Amico del Contadino».

L'Agraria, che si è sempre proclamata neutra, imparziale in politica, questa volta, si spiega molto bene a favore della lista fascista.

Te ne meravigli?  
Si capisce molto bene: l'Agraria sa che il fascismo per lei, e per i signori reazionari che raccoglie, ha voluto dire, disperdere le leghe, abolire i nuovi patti coloniali, regalare ancora ai proprietari i capponi, le giornate di lavoro ecc. riprendere il contadino sotto la servitù.

Ma tu, elettore contadino, che cosa risponderai?

Che i tuoi diritti, i tuoi interessi li conosci molto bene, senza gli insegnamenti disinteressati dell'Agraria, e che, nel segreto dell'urna, segnerai il tuo voto secondo la tua coscienza.

\*\*\*

## Ai Segretari di Sezione Agli amici fiduciari Urge provvedere

perché siano designati i rappresentanti della lista popolare per ciascuna sezione elettorale.

Come si sa, i rappresentanti di lista devono essere elettori politici e devono sapere leggere e scrivere.

I nomi devono pervenire al Comitato Prov. di Udine e rispettivamente di Trieste ENTRO IL 26 CORR.

GLI AMICI SI AFFRETTINO!  
SIAMO GIÀ IN RITARDO!

## Avvertenze agli elettori!

I. Assicuratevi di possedere il certificato elettorale!

Il Municipio deve averli distribuiti. Se l'elettore non lo ha ricevuto si porti a ritirarlo in Municipio. Gli uffici devono trovarsi aperti dalle 9 alle 19, ogni giorno.

II Dal 1 al 6 aprile gli elettori che abbiano perduto o guastato il certificato possono ritirarne in Municipio un «duplicato».

III Si ricordi l'elettore che, senza certificato, non potrà votare, quindi si assicuri di averlo; lo custodisca; lo porti con sé quando andrà a votare.

IV. Il certificato può servirvi per ottenere il ribasso del 75% per recarsi a votare, se sia residente in un Comune diverso da quello dove è iscritto.

XXX

## Il Clero redento e liberato...

Si tratta il clero economicamente meglio, si è no.

Ma si mandano le letterine come quella ad un parroco del Trentino, perché cooperi... onde la popolazione tutta abbia la giusta sensazione di essere bene amministrata dal nostro governo, e si dichiara che sarà tenuto responsabile di qualsiasi fatto che si verificherà nella frazione... recante offesa al sentimento nazionale e alle leggi in vigore.

A quando la tessera obbligatoria per il Clero?

## Contadino, ricorda!

La lega, che sosteneva i tuoi diritti, è caduta.

Il proprietario si è appoggiato al fascismo, per sbaragliare le leghe.

I capi-lega segnati a dito, presi di mira, spesso sfrattati.

Gli organizzati più fedeli altrettanto. Aboliti i nuovi patti coloniali, che volevano dare una maggiore giustizia sociale.

Ritorno ai vecchi patti; e più indietro. Ritorno alle regalie, alle prestazioni d'opera gratuite ecc. ecc.

Perduto ogni diritto, ogni dignità.

Molte famiglie sfrattate e raminghe all'estero.

Le organizzazioni dei proprietari fascisti si sono rifiutate a ogni discussione del patto colonico.

Con l'Ufficio Prov. del Lavoro, abolito anche il Patronato per gli infortuni agricoli.

La legislazione agraria, che i popolari sviluppavano in modo confortante, arrestata....

ELETTORE CONTADINO, ricorda, rifletti, pensa al tuo avvenire!

## Ritornare al Collegio uninominale?

È la nostalgia dei parucconi del partito liberale, che non hanno mai potuto inghiottire la «proporzionale».

Si vuol ritornare al «feudo», che si conquista e che si tiene, con i favori, il denaro, le clientele; si vuol tornare alle posizioni personali; si vuol impedire che le correnti politiche abbiano la propria affermazione.

Sopra tutto si vuol impedire alle correnti delle classi più umili, ai partiti a base di masse!

E questo si sostiene in nome della normalità costituzionale!

Lo proclamava Orlando, lo ripete Giolitti!

No, signori; indietro non si deve tornare! Il popolo ha il diritto di conservare lo strumento della effettiva sua sovranità; ed è questo la proporzionale, le.

A tutti i partiti, a tutte correnti la rappresentanza in proporzione del volere del popolo, questa è la giustizia elettorale.

La battaglia del partito popolare è oggi ancora: per il ritorno alla proporzionale!

CARLO LIVA responsabile  
ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE